

**IL CATECHISTA E LA FAMIGLIA:
“COME COMUNICARE IL VANGELO DELLA SPERANZA”**

Giovedì 28 agosto

MEDITAZIONE DEL VESCOVO

“Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero”. (2 Tm 4,2-5)

Il brano della seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo che abbiamo ascoltato, coglie molto bene la nostra situazione, situazione del nostro mondo, del nostro tempo, e insieme indica con molta precisione quello che deve essere il nostro impegno speciale, particolare, proprio in questo frangente. Durante questo anno le lettere di Paolo a Timoteo insieme a quella di Tito saranno oggetto speciale di meditazione, di riflessione, secondo quell'itinerario di ascolto della Parola di Dio che portiamo avanti da qualche anno. Abbiamo tratto proprio da queste lettere il brano di oggi perché – ripeto – inquadra magnificamente la nostra situazione a l'impegno che da un po' di tempo sentiamo di doverci assumere per essere veramente pronti a dar seguito all'invito del Signore. La situazione che viene descritta da san Paolo in poche pennellate è quella di un mondo fatto di gente che spesso non ha più voglia, non ha intenzione di ascoltare la verità, ma che va dietro a falsi maestri. E questi falsi maestri in sostanza danno alle persone quello che vogliono, insegnano le cose che la gente si aspetta, sono maestri che non contraddicono mai gli istinti dell'uomo, le sue voglie egoistiche, ma le assecondano. Falsi maestri dunque, che conducono l'umanità alla rovina. E questo tempo che viene previsto da san Paolo, “ci sarà un tempo”, è un po' sempre il nostro tempo, ma oggi forse lo percepiamo ancora di più come un tempo nel quale gli uomini non hanno più molta voglia di ascoltare la sana dottrina, ma seguono la loro. Non è per tutti così, anzi, non è tutto così il mondo, ma questa però è anche la realtà con la quale dobbiamo fare i conti. In questo contesto ecco che Paolo raccomanda a Timoteo di essere un fedele predicatore del Vangelo, un annunciatore della Buona Notizia, un comunicatore della speranza, paziente, che non si scoraggia, che non si ferma, che non mette i remi in barca. San Paolo invita Timoteo ad essere appunto un predicatore del Vangelo, a portare a termine l'impegno a servizio di Dio, sapendo sopportare anche la sofferenza, nutrendosi di pazienza e rinnovando continuamente l'impegno. San Paolo infatti invita Timoteo a insistere, a non fermarsi, insistere sempre, in ogni occasione; rimprovera, raccomanda, incoraggia, non ti fermare. Ecco siamo chiamati in questo contesto ad essere appunto comunicatori di speranza, senza scoraggiarsi, senza deflettere da questo impegno che non nasce dalla nostra volontà, ma da una precisa chiamata del Signore, che si fonda sulla forza che viene da lui, sulla potenza del suo Spirito, che abbiamo infatti invocato all'inizio del nostro incontro stasera. E permettetemi di dire che in questo impegno, fatto anche di sofferenza, di pazienza, ma anche di gioia, indubbiamente, in questo impegno di predicazione del Vangelo, di annuncio della Buona Notizia, della comunicazione della speranza – ecco – i catechisti sono in prima fila. I catechisti sono innanzitutto non dei mestieranti, ma dei testimoni del Vangelo, dei predicatori della Buona Notizia, dei comunicatori della speranza che li abita, che è dentro di loro. Ecco, il convegno che iniziamo vuole darci speranza, a noi innanzitutto, risollevarci dai momenti magari difficili, riempirci di energia, alla luce della Parola di Dio, per essere appunto come san Paolo voleva che fosse il suo discepolo: pronto a condurre con impegno il suo servizio alla Parola di Dio.